

**MEDIO ORIENTE/ISRAELE - sr. Azezet Kidane – Suora Missionaria Comboniana - Testimonianza di vita e di missione nella Sinagoga Yadidim (Talpiot)**



21.10.2011

Il Martedì 4 Ottobre u.s., Sr Azezet Habtezhgi ha condiviso la sua testimonianza di vita e di missione nella Sinagoga Yadidim (Talpiot). L'incontro è stato voluto e preparato dal Rabbino Yehiel Grenimann- Direttore delle attività nei Territori Occupati dei RHR (Rabbini per i diritti umani Israele)- in occasione della presentazione del suo libro, pubblicato recentemente.

La trama del libro "Lontano da dove?" ripercorre la vicenda di una copia di giovani innamorati ebrei, sballotati da un paese all'altro dalla tragica persecuzione contro il loro popolo avvenuta in Europa durante il nazismo. Rabbi Yehiel, figlio lui stesso di superstiti dell'Olocausto, cerca in questo modo di rileggere la storia della sua famiglia e del suo popolo, nello sforzo di sconfiggere le ferite lasciate dalla storia ed iniziare una vita rivolta verso una pace giusta, non solo per il popolo ebraico, ma per tutti i popoli che abitano questa Terra.

Rabbi Grenimann, assiduo collaboratore ed amico della comunità comboniana di Betania, volle fare della presentazione del suo libro un'omaggio ai profughi e i rifugiati di tutti i tempi, attirando lo sguardo del pubblico sulle migliaia di richiedenti asilo che arrivano anche oggi in Israele, provenienti dall'Africa, dopo una traversata da inferno dantesco della Penisola del Sinai.

Molti di loro, vittime di trafficanti senza scrupoli e reduci di indicibili torture e soprusi, arrivano alla clinica dei Medici per i diritti umani a Jaffa, dove trovano in Sr Azezet un sollievo alle loro ferite del corpo e dell'anima.

Nella condivisione della sua testimonianza con i membri della Sinagoga, Sr Azezet ha ricordato a tutti la comune condizione di "pellegrini su questa terra", invitando ad avere uno sguardo compassionevole e solidare verso questi fratelli e sorelle che troviamo ormai dovunque sulle nostre strade, portatori di storie raccapriccianti, troppo spesso velate dal riserbo dello shock culturale, la fatica di comunicare e il bisogno di sopravvivere in una realtà del tutto diversa a quella da cui provengono.

La vita non è un libro romanzato. Le vicende di questi ragazzi non sempre hanno un lieto fine, ma l'orizzonte che li attira e li sostiene nel loro esodo è sempre un traguardo di speranza, il miraggio di una vita migliore che sembra essere sempre "un po' più in là". E come simbolo eloquente della vita che rinasce dopo ogni sconfitta, Sr Azezet parla della vita dei piccoli del centro di accoglienza per donne vittime di violenza, dove lei offre il suo valido servizio. Figli di nessuno, o di tanti, troppo spesso frutti di stupri e di violenze inenarrabili... seppur non essendo figli dell'amore, tuttavia sono figli amati, nati in condizioni impossibili, per testimoniare che non esistono al mondo catene per ammanettare la forza inarrestabile della Vita e dell'Amore.

Il numeroso pubblico che ha partecipato all'evento ha molto apprezzato la condivisione missionaria di Sr Azezet, partecipando attivamente nella discussione e rivolgendo interessanti domande su come affrontare la sfida che la presenza in mezzo a noi di questi fratelli e sorelle pone alle nostre società oggi.

**Suore Missionarie Comboniane - Comunità di Betania**